

Mariam Abouzahra
violino

Nóra Emódy
pianoforte

La violinista sedicenne **Mariam Abouzahra**, nata in Germania da genitori ungheresi ed egiziani, studia dal 2019 all'Università di Musica di Vienna con Dora Schwarzb-berg. Ha debuttato a sei anni con il Con-certo per violino di Bériot ed è stata solista con orchestre prestigiose, tra cui la Royal Philharmonic e la Vienna Radio Symphony. Vincitrice di numerosi concorsi, nel 2024 ha trionfato al Concorso Viotti, diventando-ne la più giovane vincitrice. Ha partecipa-to a masterclass con Vengerov, Tetzlaff e Midori ed è stata "Junior String Solist" al Verbier Festival. Suona un violino Tononi.

Nóra Emódy, pianista pluripremiata, ha vinto concorsi in diversi Paesi, sia come solista che con l'Horus Piano Duo. Ha suo-nato con la Royal Philharmonic, la Vienna Symphony e la New World Symphony, col-laborando con direttori come Andris Nel-sons ed Enrique Bátiz. Si è esibita in festi-val prestigiosi e ottenuto borse di studio dal Banff Centre, Soros Foundation e DAAD. Formata al Conservatorio Béla Bartók e alle Accademie di Friburgo e Mannheim, ha studiato con Schiff, Kurtág e Rados.

Goya (Francisco de Goya y Lucientes)
Manuel Osorio Manrique de Zúñiga, 1792 circa, particolare
Courtesy The Metropolitan Museum of Art, New York



È dunque del massimo interesse avere le com-posizioni del più grande violinista-virtuoso, Paganini, commentate dal più grande pianista-virtuoso del tempo, Liszt... Paganini con la sua bella e breve dedica "Agli artisti" ha voluto significare che l'opera sua era accessibile solamente agli artisti.

Così scrisse Robert Schumann nel 1842, commentando i Sei studi di bravura di Liszt composti su alcuni Capricci di Paganini.

GOG Giovine Orchestra Genovese
Galleria Mazzini 1, primo piano, 16121 Genova
010 8698216 - info@gog.it - www.gog.it

con il sostegno di
MINISTERO DELLA CULTURA
COMUNE DI GENOVA
REGIONE LIGURIA
Fondazione Compagnia di San Paolo

media partner con il patrocinio di
Rai Radio 3 Rai Liguria
EUROPEAN PAGANINI ROUTE
genov.teatro

Questo programma è stato stampato su carta riciclata 100%

TEATRO CARLO FELICE

lunedì 3 marzo 2025 ore 20.30

Locatelli
Paganini
Ysaye
Hubay
Debussy
Milstein



Pietro Antonio Locatelli

(Bergamo, 1695 – Amsterdam, 1764)

Sonata per violino e pianoforte in fa minore op. 6 n. 7 (arr. Eugène Ysaÿe) (1737)

Lento assai e mesto / Allegro moderato e con passione / Adagio / Cantabile: Tempo molto moderato

Eugène Ysaÿe

(Liegi, 1858 – Bruxelles, 1931)

Sonata in sol maggiore per violino solo op. 27 n. 5 (1923)

L'Aurore / Danse rustique

Claude Debussy

(St-Germain-en-Laye, 1862 – Parigi, 1918)

Sonata per violino e pianoforte in sol minore L. 140 (1916-1917)

Allegro vivo / Intermède - Fantasque et léger / Finale - Très animé

Nathan Milstein

(Odessa, 1904 – Londra, 1992)

Paganiniana (1944)

Niccolò Paganini

(Genova, 1782 – Nizza, 1840)

I Palpiti in la maggiore op. 13 (1813-1828)

Introduzione: Larghetto cantabile / Tema: Andantino / Variazione I / Variazione II: Un poco lento / Variazione III: Quasi presto

da 24 Capricci per violino solo op. 1: Capriccio n. 6 Lento (1802 – 1817)

Jenő Hubay

(Budapest, 1858 – Budapest, 1937)

Carmen Fantaisie brillante op. 3 n. 3 (1876)

Molto centrata l'articolazione di questa serata violinistica che, nell'arco di tre secoli, ruota attorno ai nomi illustri di Paganini e Debussy, cui si affiancano tre virtuosi dello strumento vissuti, almeno in parte, nel Novecento. Sullo sfondo Pietro Antonio Locatelli, qui presente con un suo dolente lavoro ma, sotto traccia, inatteso precursore dei funambolismi paganiniani grazie ai *24 Capricci* e al *Labirinto Armonico*, la cui arditezza fu eguagliata e superata soltanto un secolo dopo per mano del grande Genovese. La *Sonata op. 6 n. 7* che apre il programma reca il sottotitolo "Au tombeau..." che non figura nell'originale: le fu infatti assegnato da Eugène Ysaÿe, che di essa fece, più che una revisione, una vera e propria riscrittura, aggiungendo un terzo movimento e riducendo il numero di variazioni del Finale. Il grande virtuoso belga aveva ravvisato in questo brano l'espressione di una dolorosa tristezza, rielaborandolo secondo la propria personale poetica senza rinnegarne il pathos originario. Nella quinta delle *Sei Sonate per violino solo* lo stesso Ysaÿe mette a sua volta in evidenza alcuni aspetti della propria scrittura, attraverso l'emozionante sapienza descrittiva della "Aurore" cui fa seguito una "Dance Rustique" dal virtuosismo esibito ma mai ostentato.

Chiude la prima parte Claude Debussy, con la *Sonata* che fu l'ultimo suo lavoro completato e pubblicato. "Arte più tesa, più austera, più sprovvista di seduzioni immediate, ma ricca di ispirazione ineguagliata": così scrisse Pierre Boulez riguardo a questo brano che, a dispetto della declinante salute dell'autore, conserva una straordinaria fre-

schezza di ispirazione. Fu anche l'ultima apparizione pubblica di Debussy in veste di pianista, quando la presentò in prima esecuzione il 5 maggio 1917 assieme al violinista Gaston Poulet.

Torniamo indietro di un secolo ed ecco, finalmente, Niccolò Paganini con due brani dal carattere contrastante: la "bravura" dei *Palpiti* e la grande poesia del *Capriccio n. 6*. Non è facile decidere se provochi più emozione il dispiegamento delle inesauribili risorse tecniche nelle variazioni sul *Tancredi* oppure la suprema cantabilità del tremolo violinistico che sostiene la melodia del sesto Capriccio, ma è chiaro che il messaggio giunge comunque a destinazione: il virtuosismo deve stupire ma anche coinvolgere emotivamente. Nathan Milstein fu violinista insigne, che ritroviamo come autore della *Paganiniana*, gradevole serie di variazioni su quello che è sicuramente il più noto tra i "24" (pensiamo alle tante opere che sul tema hanno scritto, tra gli altri, Liszt, Brahms, Rachmaninov, Lutoslawski). Si chiude con l'ungherese Jenő Hubay, concertista di grande richiamo che non resiste (dopo Sarasate e, più tardi, Horowitz) alla tentazione di "dire la sua" su alcuni temi della *Carmen*. Gliene siamo grati, trattandosi di un brano di esuberante freschezza dove la tecnica, davvero trascendentale, non mette in secondo piano i contenuti musicali che, al di là delle tante, tantissime note, riescono egualmente a farsi largo e a centrare il bersaglio.

Giulio Otero

PROSSIMI CONCERTI

lunedì 17 marzo ore 20.30

TEATRO CARLO FELICE

Emanuele Arciuli
pianoforte

Sonia Bergamasco
voce

Edvard Grieg

Sei Pezzi lirici

Nino Rota

Sei Preludi

Francis Poulenc

Trois Pièces

Richard Strauss

Enoch Arden op. 38 melologo in due parti su un poema di Alfred Tennyson per pianoforte e voce recitante

mercoledì 5 marzo ore 20.30

TEATRO AKROPOLIS

The North Wind

Tola Custy violino, viola / **Michel Balatti** flauto traverso irlandese / **Tom Stearn** voce, bouzouki, chitarra

Ralph's jig / Balatti's downfall / A few bob / Repeal the Union / Coleman's cross / Johnny "Watt" Henry's / Pride of Rockchapel / The Humours of Ballyconnell / Jessie over the bridge / The black haired lass / Bonnie Ann / Future Tents / Valzer in gennaio

mercoledì 12 marzo ore 20.30

TEATRO AKROPOLIS

Roi Dayan mandolino

Dor Gidon Amran mandolino e pianoforte

Jean Marie Leclair Sonata per 2 violini in mi minore op. 3 n. 5 / *Ludwig van Beethoven* Sonata per violino e pianoforte in la maggiore op. 47 / *Vincent Beer* Demander "Centaures" / *Dor Gidon Amran* 4 short duets "Homage a Bartok" / *Béla Bartók* Romanian Folk Dances